

**Il libro**

# Ragione e Fede Il «match» tra Scola e Flores d'Arcais

Un anno e mezzo fa, il patriarca di Venezia Angelo Scola e il direttore di *Micromega* Paolo Flores d'Arcais furono invitati dal direttore della Scuola Normale di Pisa, Salvatore Settis, a un incontro pubblico sul tema della fede, della ragione, dell'ateismo. Un *match* dalla struttura aperta, come è consueto per i «Venerdì del direttore» che si organizzano quasi settimanalmente nell'antico palazzo che domina piazza dei Cavalieri: un primo intervento, sorretto da una scaletta lasca, di Flores; un secondo, più saldamente ancorato a un testo scritto, del porporato. Poi un dibattito a più voci, animato dal pubblico pisano, e chiuso dalle considerazioni — a un tempo tecnicamente serrate e vivacemente suasorie — dei due dialoganti/contendenti. Quel pomeriggio di idee

e di grandi interrogativi diventa ora un libretto, pubblicato per i tipi di **Marsilio**: *Dio? Ateismo della ragione e ragioni della fede* (96 pagine). La sequenza degli interventi viene riprodotta fedelmente (pur con la necessaria e opportuna toeletta editoriale) dando al lettore la

sensazione di entrare direttamente nel vivo di una discussione tutt'altro che sterile tra l'intransigenza di chi identifica il trionfo della ragione con il superamento di qualsiasi istanza di fede, e la finezza di chi, pensando a un'«ampiezza articolata della ragione» constatata con sollievo la fine del tempo in cui era vietato chiedersi se «l'orizzonte della ragione umana oltrepassa o no l'orizzonte della ragione scientifica». E con la stessa ragione, insomma, che si può giungere alla fede e al suo contrario: suggerirlo, come fa Scola, può gettare il ponte verso la prosecuzione di un dialogo che non è spento qui nemmeno da due impegnativi *poscritti*.

**Lorenzo Tomasin**  
ltomasin@unive.it



**La copertina**  
«Dio? Ateismo della ragione e ragioni della fede», **Marsilio**. 96 pagine

